

IGIENE PER L'OPERAI

Pulitezza dell'abitazione

Dopo l'aria bisogna curare la nettezza dell'abitazione, essendo principio elementare, che lo stato dell'aria buona o cattiva dipende in gran parte dal grado di nettezza della casa.

Quindi pulizia nella cucina, nella camera, nel cesso di cui ogni casuccia dovrebbe essere fornita; affinché non esalino vapori dannosi alla salute, e così nello smaltitoio, o sciacquatoio come si chiama, lavandolo spesso, e tenendo turato il buco d'uscita quando non abbisogna.

Trattandosi di locali ristretti sarà bene rinunciare all'usanza di tenere gatti, polli ed il cagnuolo, che oltre al danno del respirare di questi esseri aggiunto al nostro, i loro escrementi non mancheranno di costituire una sorgente di fetore, e di gaz i più malefici.

Forse esiste ancora la consuetudine di tenere nei cantucci della casa, od entro vecchie casse degli ammassi di cenci, scarpe inseribili, ecc. e qualche volta questi cumuli di sporcizie sotto il letto. Or bene crediamo opportuno di esortare le mogli di mettere a parte gli avanzi di abiti ritenuti buoni a qualche cosa, ma di lavarli prima, le scarpe se ancora servibili farle acconciare, ed adoperarle, ma quello che non serve, lo si getti via, o lo si vendi al cenciainolo.

Nella camera da letto dove vi si sta la notte, e vi si dorme, conviene abolire la brutta abitudine di tenere i vasi con orina sotto il letto, o sopra seggiole. E così si dica dell'uso di gettare sopra una sedia della camera stessa, o sopra il letto i panni, che l'operaio indossò nei lavori della giornata, umidi spesso di sudore, pieni delle esalazioni del corp, ed imbevuti di vapori non sempre innocui. E qui toccando di volo il terreno morale, faremo un'avvertenza che ci pare di un certo valore nel benessere della famiglia, ed è di non tenere i figli nello stesso letto giunti che siano all'età del discernimento, e tanto meno i fanciulli dei due sessi già grandicelli nel medesimo lettuccio.

Come si sa dalle finestre aperte, dal pavimento, dai soffitti si suscita la polvere che imbratta i mobili, vesti ed ogni cosa, e che

respirata non giova certamente ai nostri polmoni. Le donne, queste care ed indivisibili compagne, che colle loro cure ed attenzioni, molte volte fanno dimenticare i contrasti e le amarezze della vita, aiutate dai figli, si diano attorno a togliere la polvere dai mobili, a scoppettare i anni, e spazzare spesso il pavimento inaffiandolo con un po' d'acqua.

La pulizia e la nettezza non deve limitarsi all'interno della casa, ma estendersi altresì alle parti adiacenti, come cortili, loggie esterne, corridoi, ecc. e tutto questo sarà bene farlo senza attendere l'invito dell'autorità municipale.

Oggidì anche in tema di igiene, la civiltà spande saggi di vivida luce, per cui nè si può nè si deve ignorare, che lo stato di nettezza della casa porta dietro di sé salutari ed importanti conseguenze. Si guardi adunque di tenere pulita l'abitazione, ed in tal modo si respirerà, se non l'aria balsamica della campagna quanto meno un'aria bastantemente pura.

E voi, o mogli, e donne degli operai, se volete che i vostri mariti, ed i vostri fratelli amino la casa, e con essa la famiglia, frequentino meno l'osteria, ed economizzino i loro guadagni, fate che essi nel tornare a casa vi trovino la pulitezza, l'ordine od un qualche comodo della vita, che potete procurare nelle vostre ristrettezze.

La pulizia dell'abitazione, o operai vi condurrà anche alla nettezza della vostra persona, proficua alla salute, e fondamento del carattere dell'uomo che vanta la sua dignità.

Non dimenticate in fine, che a questo sentimento della vostra dignità, e rispettabilità della vostra classe tendono le società operaie, a cui molti di voi siete iscritti, savie, ed utilissime istituzioni, quando i singoli membri, che le compongono, e per i primi gli amministratori, ne promuovano il miglioramento morale e materiale con rettitudine di intendimenti, ed operosa intelligenza.

OCCASIONE CHE FUGGE PER SEMPRE

L'attraente speculazione che tanto proficua riuscì per il passato ai compratori dei biglietti della lotteria di Verona e di quella S. Margherita, non si può più tentare che una sola volta, acquistando cioè i biglietti dell'Ultima Lotteria autorizzata dal Governo Italiano esente dalla tassa stabilita colla legge 2 aprile 1886.

Ogni biglietto concorre per intero a tutti

parato a leggere, perchè vedendo quei due così con quello scritto in fronte, fugivano a tut a corsa, per la quale cosa il soprassoldo di centesimi 50 che i due funzionari percepivano per ogni cane, se ne fuggiva con questi; pareva proprio che sulla striscia cerata dove era scritto. *Accalappia-Cani*, essi leggessero *Scappa Cane*.

\*\*

I poveri animali che prima vagavano liberi come uccelli, ora dovevano uscir legati come cani ad una corda; o se no, portare la museruola che per essi rappresentava la *cuffia del silenzio* della inquisizione, oppure la *maschera della fame*, altro ordigno della sopra detta Inquisizione.

Ho visto un cane colla museruola il quale trovò un osso, il poveretto cercava mille mezzi per adentarlo e non potea far altro che metter fuori un pezzettino di lingua per lambirlo, quella tentazione l'inaspriva, sicché egli colle zampe cercava strapparsi il bavaglio, la maschera che impediva al cane il libero esercizio delle sue facoltà istintive, quelle di rosicchiare un osso; vidi in quell'animale l'apoteosi del supplizio di Tantalò!

\*\*

E tutti gli istinti pareva dovessero i cani perdere colla museruola.

Un bel cane, dal pelo bianco siccome neve alpina, portava una museruola che attestava l'opulenza dei suoi padroni, perchè essa era fatta di finissimi fili d'acciaio vagamente intrecciati, e per

i premi di cui il massimo è di 100,000 lire e il minimo di 50.

Con cinque biglietti si può vincere da un premio massimo di 200,000 lire a un minimo di 250. Con dieci biglietti premi minimi per L. 500 a un massimo di 250,000. Con 50 biglietti premi minimi per L. 2500 a un massimo di L. 297,500. Con cento biglietti premi minimi per L. 5000 a un massimo di L. 304,500.

DA STREVI

Un documento.... di moralità elettorale

Ci scrivono:

Domenica, u. s. il Consiglio Comunale doveva decidere di un ricorso d'opposizione alla proclamazione fatta dall'ufficio elettorale il 30 scorso luglio del sig. *Gamalero Pietro Giuseppe* a consigliere comunale, opposizione fondata su ciò, che 14 o 15 schede a questi attribuite portavano il solo nome di *Gamalero Giuseppe*, nome di un altro elettore dello stesso Comune.

Fin qui niente di male — salvo le espressioni villane contenute nel ricorso all'indirizzo dell'ufficio elettorale, di cui dicevasi l'operato *inqualificabile*, senza riflettere che nella delicata questione eranvi decisioni pro e contro, e che molti Consigli Comunali, non meno rispettabili di quello di Strevi, *exempli gratia* quello di Torino, e la stessa Deputazione provinciale di Alessandria avevano ritenuto la notorietà di una candidatura come elemento di prevalenza nel caso di dubbio per omonimia. Così dicasi per analogia della giurisprudenza parlamentare. — Ad ogni modo poi sono principii di educazione e di civiltà che regolano anche, come ogni cosa nel mondo civile, la procedura elettorale, ed i quali sarebbe stato bene osservare, per quanto sia vero che non si può praticare quello che non si è mai imparato.

Ma tiriamo via. —

E duopo sappiate che il *Gamalero Pietro Giuseppe*, consigliere uscente di carica, era anche assessore anziano e che sul suo nome essenzialmente si concentrava la lotta dei due partiti, mentre il *Gamalero Giuseppe*, omonimo, è indiscutibilmente un bravissimo uomo, ma che niuno à mai sognato di presentare candidato neppure per ischerzo.

vezzo, in punta era posto un ago abbastanza vistoso d'un metallo che poteva sembrare oro, dal colore soltanto.

Ora i lettori sapranno che anche i cani hanno il loro linguaggio, hanno il loro modo d'intendersi, quello di salutarsi quando s'incontrano; noi, animali del primo gradino della scala zoologica, se troviamo un amico gli stringiamo la mano in segno di salute, i cani, lo sapete, per salutare un amico vanno a fiutargli la base della coda; è un saluto come un altro - orbene quel bel cane candido come neve alpina, incontrando un suo simile ed andandogli incontro per salutarlo, questo fuggiva mandando urla, per cui il povero animale non poteva comprendere come i suoi padroni gli avessero con quell'ordigno alienati tutti gli amici.

Ultimo episodio - L'acchiappa-cani venne morsicato da qualcuna delle sue vittime, ed una ferita abbastanza grave l'obbligò a portare parecchio tempo un braccio al collo; ora egli, col suo aiutante è in posizione ausiliaria, domanda un indennizzo perchè si è fatto male durante il servizio ed a causa del suo ufficio d'ammazzacani; l'incartamento fu spedito alla corte dei c...onti per vedere a che cosa ascenda la liquidazione; speriamo nella saggezza della Corte e vedremo se a Berlino vi è ancora Giustizia!

(Fido)

L'ACCHIAPPA-CANI

Questa seconda parte dovrebbe aver per titolo *Episodi*. Perchè ne è tutta piena.

Un contadino vedendosi afferrar dal capestro dello acchiappa-cani il suo fido *Moret*, voleva reagire contro l'insolente, ma egli fece osservare a quel bulo ch'era nel pieno esercizio delle sue funzioni, ch'era agente pubblico, anzi ufficiale d'ordine per la qual cosa chi avesse recato ingiuria a lui nella persona, recava ingiuria, offesa gravissima alla legge.

\*\*

Ma siccome un funzionario pubblico deve avere i distintivi per farsi conoscere, così, oltre al laccio di cui erano provvisti i due acchiappa-cani, si pensò di dare ad essi una divisa, che incutesse rispetto, ed uscirono un bel mattino in blonse a mille righe vivaci foggiate ad imbuto con una striscia nera di tela cerata sul cappello sulla quale spiccava in bianco la loro qualità ufficiale.

Ed è allora che i monelli inventarono il fatale proverbio: *fat losè!*

E vedete: fatalità! pare che i cani, questi animali intelligenti ai quali non manca che la parola per essere più ragionevoli dell'uomo, avessero im-